

la madre del Lusso. Ma in altre Città d'Italia, condannate ad una bassa fortuna, somiglianti pompe si cercavano indarno. Intanto non pare lontano dal verisimile l'immaginare, che contribuiffe non poco al cambiamento de' costumi in Italia, e all'introduzione del Lusso, la venuta de' Franzesi nel Regno di Napoli e Sicilia col suddetto Re Carlo I. Conte di Provenza. Trasse egli seco migliaia affaissime de' suoi Nazionali; molto maggior numero ne tirò poi la sua fortuna. Anche allora più galanti e dediti al Lusso erano i Franzesi. Fino Strabone nel Lib. IV. appellò quella Nazione *amante de' gli ornamenti*, e Ammiano Marcellino nel Secolo IV. scriveva de' Popoli della Gallia: *Terfi pari diligentia cuncti & mundi; nec in tractibus illis, maximeque apud Aquitanos, poterit aliquis videri, vel femina, licet perquam pauper, ut alibi, frustis squalere pannorum*. A tutta prima i buoni Italiani con istupore miravano que' sì puliti e leggiadri stranieri; e poi (cosa ben facile) si rivolsèro ad imitarli: giacchè i vizj dolci incantano, nè v'ha bisogno di grandi esortazioni per guadagnarsi la grazia delle persone. Certamente allorchè il Re Carlo e la Regina Beatrice sua Moglie, fecero nel 1266. la loro entrata in Napoli, per sentimento dell'Autore di un Giornale da me dato alla luce, quel Popolo andò come in estasi, mirando *quattrocento uomini d'arme Franzesi assai bene addobbati di sopravveste e pennacchi, e una bella Compagnia di Fresoni pure con belle divise. Poi più di sessanta Signori Franzesi con grosse catene d'oro al collo; e la Reina con la carretta coperta di veluto celestro, e tutta di sopra e dentro fatta con Gigli d'oro, tale che a vita mia non vidi la più bella vista*. Penso io, che rare prima fossero le Carrozze per le Donne, più rare per gli Uomini: si andava allora a cavallo (14). Rolandino nel Libro IV. Cap. 9. della Cronica notò, che venuto a Padova nell'Anno 1239. Federigo II. Imperadore, tutto il Popolo gli andò incontro; ed altrettanto fecero *multæ Dominae, pulchritudine & pretiosis vestibus refulgentes, sedentes in phaleratis & ambulantiibus palafredis*.

CERTAMENTE prima de' tempi d'esso Federigo si distinguevano i Nobili dell'uno e dell'altro sesso dal basso Popolo nel trattamento della Tavola, delle vesti, de' servi, de' cavalli, e in altre guise; ma non perciò conoscevano, e molto men praticavano il Lusso, che poi fu introdotto da i Franzesi; ficcome è a' miei dì avvenuto, perchè la lor venuta in Italia ha quì lasciato delle usanze, le quali bene farebbe, che non avessimo mai conosciuto. Ora in ajuto di Ricobaldo io vo' far venire un Campione de' medesimi tempi, che quasi tiene il medesimo linguaggio. Egli è Dante Alighieri, da cui nel Canto XV. del Paradiso si fa parlare Cacciaguida uno de' suoi Antenati colle parole seguenti.

(14) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo